

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

# LA GAZZETTA

Sarà pubblicato ogni  
reclamo  
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti  
anonimi.Si respingono lettere e pieghe  
non affrancate.Non si restituiscono  
manoscritti.

## ABBONAMENTO

In Padova a domicilio  
annue L. 8.—

Fuori della Città L. 9.50

L'abbonamento è obbligatorio  
per un anno e pagabile  
anche in quattro rate.

Un Numero Cent. Cinquo. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì o Sabato nelle ore ant.

Articoli comunicati  
Cent. 50, la linea.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la

## Libertà commerciale

Per abbondanza di materia abbiamo dovuto protrarre fino ad oggi la pubblicazione di questo articolo, che è la fine ed il complemento di quelli pubblicati nei numeri 126, 127, 128 e 140.

Negli articoli precedenti abbiamo tentato dimostrare che il sistema proibitivo è causa di pauperismo e di sciopero, di sfiducia nell'agricoltura e nell'industria — Dobbiamo però sovra questo punto insistere nuovamente, mettendo a nudo le conseguenze fatalissime che produrrebbe la malaugurata riapparizione di antichi dottrinari, i quali vorrebbero ricondurci ai tempi infelici del protezionismo.

L'agricoltura, se trattata con amore e generosa liberalità, dà copiosissimi frutti, con scorrimento e avara economia, punisce di rigorosissima lance fino alla fame ed al fallimento.

Ma l'agricoltore, ottenuti i prodotti, deve poter realizzarli in modo da ricuperare tutte le spese e fatiche sostenute, e provvedersi dei mezzi necessari ai nuovi lavori, alle imposte, alla provvista delle sementi, delle macchine, al decoroso mantenimento di sé e dei suoi, all'interesse del capitale fondiario, alle assicurazioni d'una riserva onde far fronte ad impreveduti infortuni, che non mancano al certo.

Se tutti questi ed altri bisogni l'agricoltore non può provvedere coi prodotti ottenuti, dovrà incontrare dei debiti, primo argomento di sua rovina, a cui tien dietro una lunga stregua di disgrazie.

Ma il regime proibitivo porta l'effetto che non essendovi possibilità di vendita nello Stato, di merci estere, i venditori esercitano una camorra crudele sottoponendo alla loro legge il produttore e riducendolo al minimo ricavo e alla impotenza, e ben sovente s'accumulano i prodotti di varie annate in modo che non è possibile col prodotto ottenuto, soddisfare alle molteplici svenunciate aspettative dell'agricoltore.

In una nazione eminentemente agricola, formandosi il capitale in circolazione della somma del prezzo dei raccolti, e questi riuscendo insufficienti per mancanza del libero scambio, ne scaturisce uno spaventoso pauperismo. In un tale paese non si preparano che scarse manifatture, mentre occorrono mol-

teplici oggetti voluti dalla vita civile, e tutto concorre alla sortita del denaro che le leggi repressive impediscono di procurarsi. Che se per colmo di fatalità siensi contratti prestiti all'estero, si scaverà pel pagamento dei soli interessi un abisso finanziario.

La libertà di esportazione nella situazione supposta sarebbe l'unico rimedio da suggerirsi: rimedio che ove venisse protrato forse sarebbe insufficiente. Non cesseremo mai di appoggiare il nostro movimento al libero scambio, e mai d'inculcare che sieno rimosse tutte le esistenti limitazioni. La storia domestica ne ammaestra che la proibizione d'esportazione alla nostra regione le fece più danno che gli esecuti armati in guerra. La veneta repubblica, ad ogni minaccia di Padova sotto i Carraresi, rispondeva col vietare il passaggio delle derrate e vinceva sempre nella lotta, perchè il paese agricolo cedeva alle seduzioni della libertà commerciale.

Il paese che sia ridotto alla consumazione dei suoi propri prodotti, è dagli economisti qualificato per paese povero. Si può acquistar molte cose con poco denaro; ma quel poco denaro manca e con esso manca il movimento del commercio e dell'industria, discende il valor dei terreni, non si applicano più capitali al loro miglioramento, ed ecco la squallida miseria passeggiar ministra della tirannica usura. Ma la prima che muore è la civiltà in paese tanto infelice, l'arte per mancanza d'alimento fugge, si spengono gentilezza e raffinatezza di gusto, ed allora il contrabbando provvede alle rare esigenze, col discapito del pubblico erario.

Invece nel sistema della libertà commerciale si è eccitati alla maggior produzione, perchè il rincaro più utile è assicurato; la concorrenza aguzza l'ingegno onde avere unite raffinatezza, quantità e buon prezzo del lavoro e dei generi procuratisi o prodotti.

La concorrenza è come l'attrito, eccita e purifica il sangue nel cuore della produzione che è sforzata a raggiungere sempre maggiori e più nobili effetti.

Con tali idee è naturale che ci destasse vivissima sorpresa il leggere i suggerimenti portati da un professore nella *Gazzetta d'Italia* del 25 e 26 p. il quale prof., per rifocillar d'oro la Nazione, propone di bloccarla colle

leggi proibitive, scimieggiando due decrepite fallibilità!

Ma professore! o il paese possiede dell'oro che all'occasione della comparsa del corso forzoso si è nascosto e fuggito, come il solito, all'estero, o non ne possiede. Se ne ha, la sola ritirata del corso forzoso lo farà ricomparire; se non ne ha, non può procurarsene che lavorando e porgendo all'estero i suoi prodotti.

La sola libertà vera, pura, sincera, anche in ordine al commercio, farà ricomparir l'aggiatezza nazionale.

Ad ogni modo però non bisogna scambiare la ricchezza col suo segno. Se l'Italia mediante il lavoro e l'industria potrà soddisfare il proprio debito all'estero, pagar anche in carta tante imposte quante ottengano il pareggio e soddisfino alle esigenze d'un nobile programma nazionale, sarà divenuta ben ricca anche colla carta-moneta a corso volontario. L. S.

Nella seduta 6 dicembre alla Camera dei deputati l'on. Alvisi domandò all'on. Minghetti presid. del Consiglio dei ministri, che si fissasse il giorno della discussione pel progetto di legge sulle pensioni degli ufficiali veneti e romani, riprendendo tale progetto allo stato avanzato in cui era nella passata sessione.

L'on. Minghetti dichiarò che non essendo una spesa contemplata nella sua esposizione finanziaria si doversero aspettare tempi migliori, si doversero contrapporre qualche nuovo introito.

Si tranquillizzino quindi gli ufficiali veneti e romani che da anni aspettano sia fatta giustizia ai loro titoli — S. E. il ministro Minghetti ha ben altro pel capo — deve provvedere dapprima alle creature papali, agli austriacanti, a tutta la caterva degli ex — intanto gli orfani, le vedove dei difensori di Venezia e di Roma aspettino tempi migliori — Forse il *dies irae*?

A parte lo scherzo — sanguina il cuore il vedere sempre rimandata a tempo indefinito una legge, che provveda ai pochi superstiti di due gloriose epoche dell'italiano risorgimento. **Roma-Venezia** — sono due pagine



preziose della storia italiana scritte col sangue degli eroi. Ma S. E. Minghetti ha ben altro per capo!

## GRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**La tomba di Petrarca** — Sulle domande sollevate da un egregio nostro amico nello scorso numero, riceviamo dal chiariss. March. Pietro Selvatico la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare, accompagnata dalla nota d'ufficio della commissione dei pubblici monumenti. E bene inteso che daremo posto a tutti gli schiarimenti che ci venissero su tale incidente; imperocché crediamo che se vi può essere diversità di impressioni sullo scoprimento della tomba di Petrarca, questa diversità non toglie che noi ammettamo le buone intenzioni di tutte le parti.

Ed ora ecco la lettera:

Onor. sig. direttore del giornale il *Bacchiglione*.

Padova 14 dicembre 1873.

In una corrispondenza inserita nel n. 150 del suo reputato periodico, si accusa di negligenza, anzi di sonno eterno, la commissione provinciale conservatrice dei pubblici monumenti, perchè non era presente all'aprimiento della tomba del Petrarca in Arquà, eseguitosi nel giorno sei corr. — A far conoscere le buone ragioni per le quali la commissione non si trovò sul luogo, basterà ch' Ella onorevole sig. direttore, m'usi la gentilezza di pubblicare l'atto di protesta che qui le unisco, indirizzato dalla presidenza della ricordata commissione, alla R. Prefettura. Questo scritto varrà, non solo a porre in chiaro come quelli che rappresentano la commissione pre nominata, adempissero nonchè in tal circostanza, al loro dovere, ma servirà altresì a dimostrare su chi debba pesare la responsabilità del fatto.

Fidando nella molta cortesia di Lei, Le porgo co' miei anticipati ringraziamenti, le assicurazioni della mia piena osservanza. P. Selvatico.

E qui segue la nota della Commissione Provinciale conservatrice dei pubblici monumenti.

N. 547. Alla R. Prefettura di Padova.

Padova 5 Dicembre 1873.

Il Sindaco d'Arquà-Petrarca, col foglio 31 dec. Agosto N. 624, che qui si ha l'onore di rimettere in copia sub. All. A., nello avvertire la scrivente come codesta R. Prefettura avesse autorizzato il Consiglio Comunale di quel Comune, ad aderire al desiderio espresso dalla Accademia di Bovolenta, di riaprire la tomba del Petrarca, aggiungeva, che tale autorizzazione portava la clausola che ne dovesse essere avvertita la Commissione provinciale conservatrice dei pubblici monumenti, per l'estaurimento di quelle pratiche, che in base delle proprie attribuzioni, reputasse opportune.

A simile lettera, la scrivente s'affrettò di rispondere col foglio 5 settembre n. 536, che pure si unisce in copia, sub. All. B. col quale adduceva le ragioni che la guidavano a non tenere opportuna la riapertura di quella preziosa tomba. Invitava quindi il rammentato Sindaco a chiedere all'Accademia predetta, quali motivi la portassero a voler appagato tale suo deside-

rio, e concludeva dicendo che, saputi questi motivi, essa commissione avrebbe allora deciso se fosse conveniente o no operare la chiesta riapertura; e ciò in forza delle attribuzioni assegnate dallo statuto, e a salvezza della responsabilità relativa.

A questa lettera il sig. sindaco di Arquà — Petrarca non dette alcuna risposta, e solo, mediante il foglio 2 corr. che sta pure qui unito, sub. all. C. (foglio che non giunse se non jeri) avvertiva la scrivente che nella mattina del 6 pur corr. alle ore 9 ant. seguirà la riapertura della tomba.

Per certo il sig. sindaco di Arquà — Petrarca, reputandosi bastevolmente francheggiato dal decreto prefettizio 26 agosto dec. non credette doversi far carico delle riserve esposte dalla scrivente nella citata sua lettera, ne punto bado, come la condizionale di quel decreto portava implicito l'obbligo d'aspettare le deliberazioni della commissione conservatrice, innanzi di divenire al riaprimiento della tomba in questione.

Ciò, derogando manifestamente agli intendimenti del citato decreto prefettizio, lede ai diritti della commissione, quali emergono chiari dal suo statuto, e di conseguenza impone alla scrivente il dovere (di conformità agli art. 8 e 9. del medesimo) di protestare, come protesta, in nome della sua mandante contro un atto che, per mancato adempimento della insita condizionale, diventa arbitrario; e ciò fa essa scrivente a guarentigia di ogni sua responsabilità.

Tanto si ha l'onore di significare a codesta R. Prefettura, per doverosa notizia, e per quelle deliberazioni che stimerà del caso.

Il vice pres. firmato P. Selvatico

Il segretario firmato A. Gloria

**Scuola Scalcerle** — Da quasi due mesi sono incominciate le scuole, e solo jeri gli insegnanti in questo pubblico istituto hanno ricevuto l'avviso ufficiale che li conferma per quest'anno nell'incarico. L'avviso premeva non per una formalità, ma soprattutto perchè senza di esso non si riscuoteva stipendio. A chi si recò al Municipio per ritirare la somma da passare a quegli istitutori il loro stipendio di novembre fu risposto: Aspettino, c'è tempo.

Questa scuola ha fatto una gravissima perdita per la dimissione di quella direttrice che ne era stata l'anima: auguriamo alla nuova direttrice di impadronirsi in modo della sua missione, da non farci lamentare il cambiamento.

Alla Giunta raccomandiamo vigilanza, energia: se vi sono dei mali occorrono pronti rimedj.

Non diciamo di più perchè se questa amministrazione comunale ha qualche cosa di buono, è l'amore che essa professa verso l'istruzione.

**Scaramuccia, mi fai ridere** —

Con questo titolo l'amico nostro dott. Michelangelo Torresini di Lecco ci inviava due articoli nei quali è discusso seriamente la questione del giuramento Cavallotti, che occupò per vari giorni le colonne del neo-guelfo *Corriere Veneto*.

Ci perdoni l'amico nostro Torresini; ma noi non vogliamo discutere i

burleschi articoli del prof. Scaramuzza, imperocchè il *Bacchiglione* non è giornale umoristico.

Abbiamo anzi saputo, per informazioni giunteci da Vicenza, che il sig. Scaramuzza professore di filosofia (1) al liceo di Vicenza è cattolico sincero, va santamente a messa, e si picchia il petto con devozione, dichiarandosi però nel mondo liberale!.

Noi rispettiamo altamente le convinzioni cattolico-liberali del sig. Scaramuzza, che sono quelle di Cesare Balbo, di Manzoni, di D'Azeglio, in parte di Tommaseo, e di altri illustri; ma le troviamo assurde — e molto più poi quando sono esposte, come nel caso nostro, con uno stile bacuchiano, ed una lingua che puzza da maestro di scuola infantile rurale.

Epperò ci basta di ridere quando una buona fortuna ci fa cadere sotto l'occhio delle fanfaluche, degne di comparire sulle colonne del *Pasquino*.

**Associazione degli avvocati** — Domenica 21 corrente sul mezzogiorno avrà luogo una adunanza generale nella sala delle udienze gentilmente concessa sezione seconda di questo Tribunale. Tratterassi sugli attuali progetti di legge per nullità degli atti in difetto di bollo, per modificazioni alla giuria penale e per il nuovo codice di commercio.

**Teatro Garibaldi** — Questa sera ha luogo la beneficiata dell'artista brillante Paolo Gentiloni.

Noi non dobbiamo spendere molte parole per eccitare i nostri concittadini ad intervenire numerosi, giacchè essi ebbero largo campo di apprezzare la valentia dell'egregio artista.

Del resto il programma della serata, che qui sotto riportiamo, è dei più seducenti, ed esso ci fa presagire che il pubblico che interverrà al Garibaldi, passerà un pajo d'ore divertendosi allegramente. *Un bacio dato non è mai perduto* del sig. De-Renzis. *Il marito della vedova* di Eugenio Scribe. *Ruy-Blas* Parodia comico-musicale del sig. Mario Leoni.

## CARNIERE

**Sommario:** *Ultimo saluto del carnierista e sua trasformazione in appendicista* — *Una volata politica a Venezia e le ricompense del Rinnovamento* — *Il Ridicolo a Padova, avvenimento cittadino* — *Impressioni del pubblico e impressioni del critico* — *Il pubblico è pronto ad ogni bene* — *La festa della Befana nel giardino in Prato* — *Consigli profetici per il prossimo carnevale, che possono anche far piangere di gioia*.

Prima di dare un eterno addio alle colonnine del *Bacchiglione*, per ricomparire fra pochi giorni nelle ampie colonne del nuovo formato che gli amici mi vanno preparando, prima di scomparire dal corpo del giornale per alloggiarmi definitivamente, una volta al mese, nelle novelle appendici, a fianco di tanti egregi che vogliono cooperare alla fondazione di un *Bacchiglione come il faut*, mi par debito di coscienza di presentarmi un'ultima volta, per mandare un saluto alle cortesi lettrici.

*Ave Cesar! morituri te salutant;* questa volta i morituri risorgono più



grandi di prima; oh che! la trasformazione delle specie non è forse il seguito naturale di ciascuna morte, secondo dottrine del positivismo moderno?

Il *carrierista* trasformato in *appendericista*, non dimenticherà però la sua origine ed i suoi doveri; le novità cittadine come quelle di fuori, i teatri, i balli, come i passeggi ed i veglioni, lo troveranno sempre pronto al suo posto, coll'occhiale sul naso, attento osservatore di tutto ciò che si produce sulla scena del mondo, e talvolta ciarliero curioso, e critico brontolone, ciarliero per le donne, brontolone per gli eterni malcontenti.

Senonchè oggi troppe cose mi trattengono nelle patrie mura, per poter mi abbandonare a più o meno lirici voli sull'aperta pianura, dove per esempio in fondo in fondo sulle buje paludi, al lido del mare, mi richiamerebbe un'elezione politica, ed un invito di verghe d'oro che mi fa venire l'acquolina in bocca.

No, no, egregi avversari del *Rinnovamento*; i pazzereffi del *Bacchiglione* sanno bene che voi siete troppo savi per vendervi per delle verghe d'oro — e la candidatura Saint-Bon non è tale che ne meriti una dispensa — i modi di ringraziamento di chi è salito all'albero della *cucagna* per coloro che umilmente lo hanno aiutato variano secondo le persone; e a voi piccoli e forse inconsci strumenti della coltivazione del sullodato albero, basterà qualche cosa di meno, una croce di similoro, o un olimpico sorriso.

Le verghe d'oro sono riservate per i pezzi grossi, e non per i pesciolini appena visibili nel mare magno dei cortigiani.

Oggi mi chiama un'avvenimento diverso; una novità artistica, che mi fa saltare come un Curzio, nell'abisso che la isepara dalla politica, per non defraudarne le cortesi lettrici.

La prima rappresentazione del *Ridicolo* di Paolo Ferrari — ecco l'avvenimento che condusse Sabato sera al teatro Garibaldi tutta Padova.

Fui lieto che i palchetti del secondo ordine fossero quasi tutti... liberi; l'enormità dei prezzi imposti da una stolta speculazione meritava un severo castigo se lo ebbe nel vuoto. Ma nel primo ordine, nel pianterreno, nelle loggie, come in platea, brillava nei due sessi una gran parte di ciò che Padova conta di intelligente e di eletto.

Il *Ridicolo* piacque; ecco il resoconto di un fedele cronista, il che non significa che abbia dovuto piacere a lui. Il pubblico sovrano ne accolse il vivace e spigliato dialogo, l'abile sceneggiato, i punti salienti, con applausi vivi se non entusiastici.

Il critico, subentrando a sua volta, può ben dire che di ridicolo non ne ha trovato nella commedia neppur una ombra; — che non ne ha capito lo scopo; o che quello che ha capito, gli

apparve sbagliato; — il critico può credere che quel marito il quale ha sposato una cantante ha obbligo come qualsiasi altro di non condannarla alle apparenze, e di procedere all'esame serio e profondo di quella verità che ella stessa gli denuncia, dappoiché sospetti nel caso in questione sarebbero giusti non solo verso una cantante, ma verso qualsiasi altra donna, e il dovere di non ingiuriarla come un mascalzone, e di studiare il vero sarebbe per lui identico; — il critico insomma può concludere che la sostanza manca, e che il marito che ha tanta paura del ridicolo, farebbe meglio a sottoporsi ad una cura dielettica di doccia, piuttostochè alle esclamazioni irritate di un cervello malato; ma il critico riconoscerà esso pure lo splendore della forma che fa sorpassare a tutti i difetti, perfino a qualcuno di quei moti equivoci che dovrebbero essere condannati per sempre all'ostracismo, perfino a taluna espressione ed immagine intollerabili in una commedia di autore illustre.

Insomma il pubblico si è divertito ed ebbe ragione, molto più che l'esecuzione riuscì felice, specialmente nella difficile parte del tedesco conte di Metzburg, un tipo di gentiluomo che i tedeschi ci ringrazieranno di aver ideato — ma la critica censura e loda in pari tempo — ed ha ragione a sua volta.

Il pubblico di Padova ha dimostrato un'altra cosa, ed è che si ha torto a diffidare di lui.

Chiamatelo a qualche cosa di bello, e lo troverete sempre pronto.

Codesta idea mi sorse alla mente allorchè leggendo alcuni articoli sulle disposizioni cittadine pel carnevale, sentii a ripetermi che il pubblico è malcontento, immusonato, che insomma "Momo si è dato al serio.."

Credo io pure che i carnevali tumultuosi e fioriti d'un tempo sieno per cessare, ed è bene che cessino; credo che le feste pubbliche non debbano venir alimentate coi denari dei contribuenti; ma credo altresì che il pubblico risponderrebbe all'appello anche dei divertimenti, se gli si presentasse qualche cosa di veramente accettabile.

Domenica, per esempio, la Società del Giardino ha tenuto una seduta per deliberare sul progetto di aprire il Giardino il giorno dell'Epifania ad una festiciuola per i ragazzini che prendesse il nome dalla tradizionale *Befana*.

E la Società accolse il progetto all'unanimità; e il pubblico, sicuro di poter passare al Giardino due belle ore, sicuro di trovare ottima compagnia, buona musica, doni gentili, accorrerà ad accrescere il brio della festa, senza troppe pedanterie sulla mancanza o sulla forza del sole, che la Società del Giardino non può fabbricare *express* per gli agghiacciati.

E così il pubblico risponderrebbe, io penso, ad un invito che gli si facesse per animare un po' la città, e per ravvivarne, anche se occorre, con un eccitamento artificiale, l'intorpidito mo-

vimento dei commerci e delle industrie in voga nella stagione invernale.

I ricchi da un lato che possano sempre offrire qualche contajo di lire senza perderci nulla, gli esercenti dall'altro che guadagnerebbero dal movimento, ecco le due molle che debbono spingere il pubblico, anche a divertirsi.

E fra i chiassi di piazza e la musoneria (elegante e non elegante) cui ci si vorrebbe abbandonati, vi ha una via di mezzo che i direttori della società dell'allegria potrebbero percorrere, assicurati che fossero dell'appoggio dei ricchi e degli esercenti. Questa via di mezzo è quella che si estrinseca nel vecchio ma sempre vero motto insegnatoci dai nostri grandi avi i Romani *semel in anno licet insanire* — un'onesta distrazione è giusta ed opportuna quanto più l'anno decorso è stato triste ed affliggente.

## CRONACA DEL VENETO

SAN VITO DEL TAGLIAMEN-  
TO, 14. — Elettori iscritti 720, votanti 363 — Cavalletto 183, Galeazzi 157 — Ballottaggio.

Parè impossibile! Non lo vogliono neppure a S. Vito.

VENEZIA — Il Consiglio comunale di Venezia approvò l'altra sera la proposta di un sussidio di 1400 lire per 14 ufficiali veneti che stretti dal bisogno lo avevano domandato. — Eppure è ben deplorabile il vedere che, mentre dei gloriosi avanzi delle nostre guerre nazionali sono costretti a mendicare la carità cittadina, alcuni esseri che furono de' più accaniti e funesti nemici della indipendenza e libertà della patria, godano invece delle larghe e lautissime pensioni. — Oh! più che deplorabile, la è vergognosissima cosa.

— Elettori iscritti 1143. Terzo degli iscritti 371. Votanti 357. — Per Saint-Bon 338, per Giorgio Manin 5. (Ballottaggio).

## ULTIME NOTIZIE

ROMA, 14, ore 5 40.

Oggi si è costituita la Commissione sulla circolazione cartacea.

Fu nominato presidente Maurognato e Griffini segretario.

Il gerente responsabile Stefani Antonio

## FABBRICA DI CAPPELLI

con negozio a Codalunga della ditta  
INDRI

Questa industria assunse nel Veneto vaste proporzioni, ed i cappelli che si confezionano in detta fabbrica, sono di ottima qualità, di durata e di forma elegante.



## OCCASIONE FAVOREVOLE

per vestirsi bene e con pochissima spesa  
**Ai conoscitori delle merci e a quelli che non credono al buon mercato**

### A V V I S O

Sotto i Portici di S. Clemente N. 221, rimpetto alla Farmacia del Pozzo d'Oro  
col giorno di Martedì 4 corr. verra aperta una vendita di STOFFE grevissime e ed  
buonissima qualità, a prezzi inusitati e tali da non presentarsi mai più un'occasione  
si favorevole per godere simili vantaggi.

## VENDITA STRAORDINARIA

Stoffe per Vestiti  
da uomo

al Braccio

# L. 2.50

di bella apparenza  
e buonissima

GREVISSIME

QUALITÀ

Sotto i Portici di S. Clemente N. 221 rimpetto alla Farmacia del Pozzo d'Oro

Unica traduzione autorizzata in Italia.

## L'ATMOSFERA

descrizione dei Grandi Fenomeni della natura per CAMILLO FLAMMABION

Prima versione italiana sulla seconda francese per cura di C. PIZZIGONI.

Gli editori, nella certezza di far cosa grata ed insieme utilissima ai propri concittadini, s'accingono a pubblicare questa splendida opera, disposti già a tutti quei materiali sacrifici che valgano ad ottenere un'edizione non meno elegante della francese per illustrazioni, nitidezza di tipi e carta. — «La maggior parte di noi, a qualsiasi nazione apparteniamo, viviamo senza renderci conto della situazione nostra, senza chiedere a noi stessi qual sia la forza che prepara il pane quotidiano, che fa maturare il vino, che presiede alle metamorfosi delle stagioni, che dispiega sul nostro capo la vivezza d'un cielo puro o la tristezza delle lunghe piogge e dei rigidi freddi del verno. Epperò, che è mai la vita se vuoi rimanere in tanta ignoranza!» — Questo libro, che ci descrive il mondo e ci spiega le invariabili leggi fisiche da cui esso è governato, così che il profano alle discipline meteorologiche in queste s'addentra, sedotto del magistero di una esposizione poetica senza gonfiezza, chiara senza volgarità e pure scientifica senza molte astruserie, questo libro è già conosciuto ovunque ed acquisto bella fama all'egregio autore, lo stesso che non ha guari, qui in Milano, ha tenuto qualche conferenza pubblica d'astronomia. — Hanno fiducia gli editori che non mancherà loro il concorso dei lettori colti e specialmente della gioventù studiosa, mentre essi manterranno con tutto impegno le loro promesse.

L'opera completa conterà di 100 dispense con 200 e più illustrazioni, formato in 8 grande, di 8 pagine ogni dispensa, in carta di lusso e caratteri chiari, fusi espressamente. — Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. — Abbonamento a 50 dispense: L. 5, all'intera opera: L. 10; una dispensa separata: Cent. 10. — Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pantano, 6. — Nelle Provincie la vendita si effettua presso speciali Incaricati.

# FRUNET - BRANCA

Brevettato dal B. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C.º — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FRUNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

### Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FRUNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

#### ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi, Pietro

Il Sindaco M. Fazioli.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Prezzo alla bottiglia da litro L. 2.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

## PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

presso G. T. Meyer

Santa Maria Novella - Firenze

Questi prodotti consistono in Flanelle leggiere e doppie per camicie, mutande, filo da calze, oggetti confezionati, cioè: camicie, mutande, calze, fasciacorpo, berrette, parafreddo, scaldapetto ecc.; oggetti tutti, che portati a contatto colla cute, per le sostanze resinose contenute nel Pino, furono da più distinti professori riconosciuti utilissimi per l'igiene in genere, e quale potente preservativo contro le dissenterie e cholera. — Più in olio e spirito per frizioni — Pastiglie pettorali, pomata, saponi ecc., il tutto di Pino Silvestre. Questi rimedii furono sperimentati e riconosciuti efficacissimi contro la gotta, reumi, resipole, artrite, tossi, catarri cronici, paralisi, mali polmonari, idropisia, mal di denti e orecchi ecc.

### Incaricati dello smercio

A PADOVA pei medicinali presso la farmacia BEGGIATO allo Struzzo d'oro, e per gli articoli in lanerie il sig. F. GONELLA, unico depositario, presso il negozio PAOLO BUSINARI.

A ROMA farmacia SIMIMBERGHI. — A PISA farmacie ROSSINI e CARRAI.

Padova, Tip. Crescini.